

«Lavoro, grandi opportunità da cogliere»

Incontro Confindustria-sindacati. Condivisa esigenza di «un nuovo patto per la coesione territoriale, crescita e sviluppo»

ROSSELLA JANNELLO

Che nostalgia per quel Patto per il lavoro siglato congiuntamente tanti anni fa dalle forze politiche e sociali, frutto di concertazione e coesione. Che pena vedere le tante incompiute, le promesse non realizzate, quel libro dei sogni sempre più impolverato. Come se si visse in un continuo incerto presente, dove si mettono toppe sulle strade bucate e sui problemi irrisolti, e non si pensasse al domani.

Nasce da qui, da tante recriminazioni, ma anche da tanti progetti e dalla speranza, mista a timori, per la pioggia di fondi europei in arrivo, la proposta di un nuovo Patto per la coesione territoriale, per la crescita e lo sviluppo.

L'idea ha preso forma ieri mattina nella sede di Confindustria, dove si sono incontrati con il presidente Antonello Biriaco i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, Carmelo De Caudo, Maurizio Attanasio, Enza Meli e Giovanni Musumeci, che avevano chiesto l'incontro.

L'idea è quella di un documento da elaborare e condividere tra imprese e sindacati, ma da sottoporre poi agli altri corpi intermedi per definire in modo concreto visione, obiettivi e strategie necessari a cogliere le nuove opportunità messe in campo dal Pnrr sempre annunciate ma mai dettagliate.

«Abbiamo di fronte grandi opportunità da cogliere ma occorrono capacità progettuale e concretezza - ha dichiarato Biriaco -. Imprese e sindacati hanno la responsabilità di partecipare alla definizione di un progetto che dia respiro ai nostri punti di forza. La disponibilità di risorse per il Sud è di 82 miliardi, un potenziale enorme. I suoi pilastri, digitalizzazione, rivoluzione verde, infrastrutture, istruzione, sa-

lute, toccano settori fondamentali per il futuro di Catania. Ambiti nei quali esistono imprese capaci e qualificate, pronte a cogliere le opportunità. Occorrono strumenti come la decontribuzione fondamentale non solo per mantenere i livelli occupazionali, ma per poter accrescere e qualificare la nostra forza lavoro».

Attanasio (Cisl) ha sottolineato come sia necessario sottoscrivere un Patto per la salute e il lavoro, per dare futuro e speranza ai tanti giovani catanesi, come avvenne per l'insediamento dell'allora 3Sun (oggi Enel Green Power) e con la St Microelectronics. «La Cisl è disposta a discutere apertamente e senza pregiudizi su quali progetti e quali investimenti mettere in campo, e in che modo, per guardare con ottimismo al post-pandemia, e con il principale scopo di far ridestare Catania e la sua area metropolitana in un contesto di legalità, giustizia, benessere sociale, sviluppo e libertà». Attanasio ha anche esortato a verificare la ricaduta dei previsti investimenti di alcune aziende e a monitorare i subappalti per contrastare gli incidenti sul lavoro.

«Catania è in crisi dal 2008 - ha aggiunto De Caudo (Cgil) - ora è il momento di ragionare assieme sullo sviluppo del territorio e di puntare a una visione su misura per la città, anche in considerazione del Pnrr. È il momento di chiedersi come e se alcune scelte impatteranno sul territorio. Nuove occasioni di sviluppo e di lavoro sono all'orizzonte e alla nostra portata ma è necessario fare sistema. In tutto questo è impossibile ignorare la carente infrastrutturazione complessiva della Zona industriale. Dobbiamo renderla più attrattiva e sicura per realizzare nuovi e importanti investimenti».

«La Uil - ha sottolineato Enza Meli -

indica come priorità sanità e diritto alla salute, risposte alle emergenze sociali, diritti dei lavoratori e lotta alla criminalità». In particolare, Meli ha chiesto la collaborazione di tutti perché si producano i vaccini nello stabilimento Pfizer di Catania e perché ciò rappresenti il primo passo verso la creazione di una FarmaValley etnea. Poi un appello per il recupero della Zona industriale «oggi in condizioni di impressionante degrado» e la soluzione, che passa dalla politica fin qui «sorda», circa il mancato inserimento di Catania in fascia 1 di rischio sismico.

«Gli ultimi anni - ha detto infine Musumeci (Ugl) - ci hanno mostrato un forte scollamento fra società e politica. Adesso è forte la paura che le iniziative legate al Piano di resilienza possano essere sopraffatte dall'inerzia e dalla burocrazia. Bisogna partire da due punti cardine: il primo che i progetti di sviluppo non siano sovrapposti ad altri già finanziati, il secondo che si dia priorità a quelle opere la cui realizzazione è strettamente connessa alla crescita economica e occupazionale. Ancora, è importante assicurarci che nelle Amministrazioni pubbliche ci sia il personale specializzato per elaborare i relativi progetti».

«Dobbiamo essere capaci - ha chiosato Biriaco - di vedere e progettare la città per i prossimi trent'anni».

«È forte la paura che le iniziative legate al Pnrr siano sopraffatte da inerzia e burocrazia»



Peso: 40%